

JACOPO LIGOZZI "pittore universalissimo"

Scritto da Antonella Burberi
Martedì 27 Maggio 2014 09:35 -

Comunicato stampa

Jacopo Ligozzi

"pittore universalissimo"

(Verona 1549 c. - Firenze 1627)

Galleria Palatina di Palazzo Pitti, Firenze

27 maggio - 28 settembre 2014

"Se c'è un artista del Rinascimento maturo che merita la qualifica di "universale", o che almeno ha fatto di tutto per meritarsela, è **Jacopo Ligozzi**, al quale vien finalmente dedicata una mostra monografica che ne presenta – oltre alle splendide e icastiche tavole naturalistiche, per le quali è maggiormente noto – l'attività di pittore, di illustratore e di fornitore di modelli per arti decorative" (Cristina Acidini). Queste le parole con cui la Soprintendente apre la sua presentazione al catalogo della mostra monografica - la quinta esposizione Di **Firenze 2014. Un**

a

nno ad Arte

- che

la Galleria Palatina in collaborazione con il Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi ha voluto dedicare al pittore Jacopo Ligozzi.

Oltre un centinaio di opere in mostra con prestigiosi prestiti internazionali dal Metropolitan Museum di New York, dal British Museum di Londra, dall'Albertina di Vienna oltre che dal Musée du Louvre.

JACOPO LIGOZZI "pittore universalissimo"

Scritto da Antonella Burberi

Martedì 27 Maggio 2014 09:35 -

Nato a Verona nel 1549 circa e discendente da una famiglia di ricamatori d'origine milanese, figlio del pittore Giovanni Ermanno, Ligozzi svolse una iniziale attività a Trento, Verona e Venezia, spostandosi poi a Firenze dove nel 1575 è documentata la sua presenza presso la corte granducale di Francesco I e dove rimase stabilmente fino alla morte, nel 1627, impiantandovi una solida bottega.

La lunga e complessa vicenda artistica di questo pittore è stata indagata dagli importanti studi di Mina Bacci (1963) e più recentemente dagli interventi dedicati a settori specifici della sua attività da Alessandro Cecchi (1997), da Lucia Tongiorgi Tomasi (1993) e da Lucilla Conigliello (1990) che ha curato anche una mostra dedicata alla sua produzione aretina (1992) e una rassegna incentrata sui disegni conservati nella collezione del Departement des Arts Graphiques du Louvre (2005).

I risultati delle ricerche finora condotte, cui si lega la cospicua serie di referti documentari che consentono di ricostruire **ad annum** la vita di Jacopo, e soprattutto la presenza del nucleo maggiore di opere sue nelle collezioni di Palazzo Pitti e nel Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, spiega la necessità di **questa mostra che intende illustrare per la prima volta in modo organico l'arco di attività del pittore, mettendo in evidenza i diversi ambiti nei quali si trovò ad operare e la sua poliedrica e versatile fisionomia all'interno del panorama fiorentino.**

Per tale ragione si è ritenuto opportuno articolare l'esposizione in **sezioni tematiche**. La prima dedicata ai

primi tempi di attività presso la corte medicea

, dalla quale Jacopo si fece apprezzare fin dal suo arrivo come

disegnatore di

naturalia

, attraverso la raffinata produzione di disegni acquerellati o lumeggiati in oro, illustrati in mostra da una scelta di fogli provenienti dal nucleo del Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi.

Medesima fortuna godette successivamente come ritrattista: in mostra in particolare il bel ritratto femminile di *Virginia de' Medici* oggi agli Uffizi, e lo splendido *Ritratto di Margherita Gonzaga* del Museo

Nacional di Lisbona. L'artista fu anche sapiente regista di insiemi decorativi come nel caso delle pitture, oggi perdute, che ornavano lo zoccolo e le finestre della

Tribuna degli Uffizi

, ordinategli da Francesco I nel 1584, e di quelli, perduti anch'essi, della

grotta di Teti

nella

villa di Pratolino

. Non dobbiamo dimenticare che Jacopo fu anche pittore di storia, in occasione dell'allestimento dei grandi dipinti su lavagna sulle pareti del Salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio o ancora per gli apparati in occasione delle nozze di Ferdinando I e Cristina di Lorena documentati in mostra dallo studio preparatorio conservato oggi al British Museum di Londra. Accanto a queste imprese, Ligozzi si distinse infine come sapiente e delicatissimo progettista di abiti e ricami per tessuti, nonché di manufatti in pietre dure: a testimoniare in mostra disegni per ricami, nonché i piani in commesso marmoreo eseguiti su suo disegno dall'Opificio mediceo, conservati rispettivamente in Galleria Palatina, al Museo degli Argenti, al Museo dell'Opificio delle Pietre Dure e alla Galleria degli Uffizi.

Particolare attenzione è stata dedicata al tema delle **'allegorie morali'** che Jacopo affrontò in molte occasioni, e che costituiscono uno dei punti di maggiore interesse e di approfondimento della sua produzione; sarà significativa in tal senso la presenza di opere quali l'

Allegoria della Redenzione

di Madrid, l'

Allegoria dell'Amore

che difende la Virtù contro l'Ignoranza e il Pregiudizio

commissionata probabilmente da Francesco I (collezione Baroni, Londra), o ancora l'

Avarizia

(Metropolitan Museum, New York). L'artista, profondamente religioso, dedicò inoltre grande attenzione ai temi della

'Vanitas'

(caducità della vita del mondo) raffigurando soggetti di straordinaria originalità e impatto emotivo: impressionanti i due ritratti di ignari giovani (collezione privata) che raffigurano sul verso due orride nature morte con i loro crani in decomposizione.

La seconda sezione della mostra prende in esame la produzione religiosa, alla quale il pittore si dedicò fin dagli anni del servizio presso la corte medicea e che intensificò sempre più, dopo la sua caduta in disgrazia, negli anni Novanta. Le grandi pale d'altare eseguite per chiese fiorentine, dalla SS. Annunziata, a Santa Maria Novella, Ognissanti e Santa Croce, nonché per le chiese dell'Aretino, per Lucca e San Gimignano, testimoniano la sua originale adesione alle istanze di pittura devota e riformata che improntavano la cultura figurativa fiorentina tra la fine del XVI e gli inizi del XVII secolo: in mostra il *San Girolamo sorretto dall'angelo* proveniente dalla chiesa di San Giovannino degli Scolopi, il

Martirio dei Quattro Santi Coronati

di Ravenna, il

San Giacinto in adorazione della Vergine col Bambino

da Palazzo Mansi (Lucca)

JACOPO LIGOZZI "pittore universalissimo"

Scritto da Antonella Burberi

Martedì 27 Maggio 2014 09:35 -

Oltre alla presenza di varie immagini naturalistiche nella sede di Palazzo Pitti, un ristretto gruppo di disegni botanici è contemporaneamente esposto nella Sala Detti del Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi.

Tale sezione è stata intesa come parte integrante della esposizione che, nella sua completa articolazione a Palazzo Pitti, si è proposta di documentare in modo ampio le molteplici sfaccettature dell'artista poliedrico, "pittore universalissimo" secondo la felice definizione che ne dette lo storiografo contemporaneo Filippo Baldinucci.

La mostra, a cura di Alessandro Cecchi, Lucilla Conigliello e Marzia Faietti con la collaborazione di Anna Bisceglia e Giorgio Marini, come il catalogo edito da Sillabe, è promossa dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo con la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana, la Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Firenze, la Galleria Palatina di Palazzo Pitti, il Gabinetto Disegni e Stampe della Galleria degli Uffizi con Firenze Musei e l'Ente Cassa di Risparmio di Firenze.